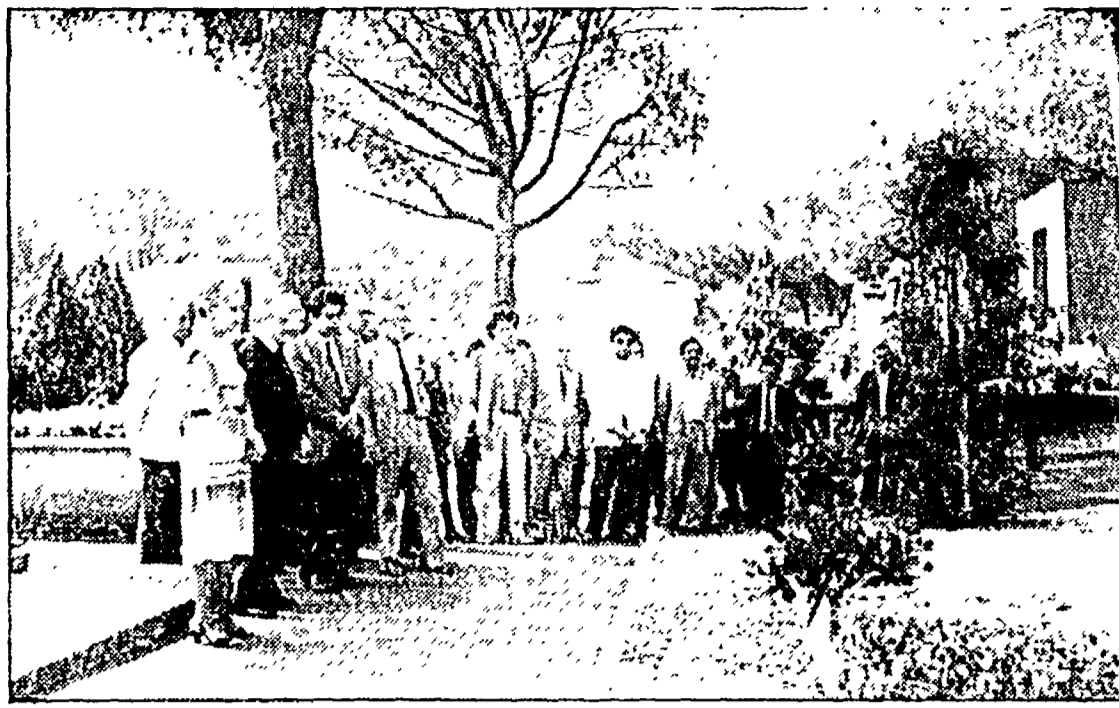


Nell'anniversario della morte

Omaggio del Pci alla tomba di Berlinguer

Un messaggio di Fidel Castro: «La sua scomparsa ha impedito un dialogo fruttuoso»

ROMA — L'omaggio a Enrico Berlinguer, a due anni dalla morte, è stato testimoniato ieri a Roma, al cimitero di Prima Porta, da una folta delegazione degli organismi dirigenti del Pci, guidata dal segretario Alessandro Natta. Presenti i familiari dello scomparso, sono intervenuti anche il segretario della Cgil Antonio Pizzinato, il segretario della Fgci Pietro



Folena, rappresentante del Comitato regionale del Lazio e della Federazione romana. È pervenuto frattanto il seguente messaggio di Fidel Castro:

Ho conosciuto personalmente Enrico Berlinguer cinque anni fa, in occasione del suo viaggio a Cuba ed in altri paesi latinoamericani. Da tempo entrambi attendevamo quell'incontro, ricordo le conversazioni sul Centroamerica, sulla situazione dell'America Latina e la crisi economica e sociale che flagella il Terzo Mondo. Credo che durante quei giorni avremo non meno di 7 o 8 incontri, protattisi, a volte, fino all'alba. Furono scambi di idee molto sinceri, in un'atmosfera di amicizia e di facile comunicazione. Sono sicuro che quelle conversazioni permisero a Berlinguer, uomo intelligente ed acuto, e di vasta esperienza politica, di acquisire una percezione più prossima del proletariato di Cuba, della nostra regione e di tutto il mondo sottosviluppato. Anche noi ottenemmo elementi per valutare più ampiamente la lotta e gli sforzi dei comunisti italiani. La solidarietà e la comprensione mutua tra i nostri partiti sono rafforzate. La sua morte ci ha pensato impedito di continuare quel dialogo così fruttuoso. Anche per i rivoluzionari cubani ha rappresentato la perdita dolorosa di un amico.

NELLA FOTO: un momento dell'omaggio a Roma. Si riconoscono, a sinistra, la vedova Letizia e il compagno Natta.

Gioia Tauro, Rocco Puzzo, recentemente candidato alle comunali, svanito nel nulla

Scompare militante comunista Gli inquirenti vagliano tutte le ipotesi

Uscito di casa martedì pomeriggio, la sua automobile è stata trovata con la radio accesa nei cantieri del porto in costruzione - Escluso il rapimento per motivi di riscatto, potrebbe aver assistito ad un episodio che lo ha condannato

Dal nostro inviato
GIOIA TAURO — Un mistero, un giallo, un rompicapo: da 24 ore non si sa più niente di un militante comunista, dirigente della sezione di Gioia Tauro, scomparso martedì pomeriggio poco dopo le 17. Rapito? Per estorsione o per motivi politici? Testimone di un fatto scomodo? Vittima di che? Una disgrazia? Domande finora senza alcuna risposta meritata: cresce così il mistero, cresce così l'angoscia. Ma andiamo con ordine.

Rocco Puzzo, 37 anni, sposato e padre di due bambini, esce di casa martedì poco dopo le 17. Alla moglie dice che starà fuori per poco, solo qualche ora e farà rientro in casa per vedere in televisione la partita, Italia-Corea che comincia alle 20. Puzzo è un appassionato di calcio, in passato è stato calciatore e poi anche arbitro nelle serie minori dei campionati dilettanti. La moglie si preoccupa dunque immediatamente quando il marito non rientra per l'inizio della partita di calcio in tv. Fa passare solo qualche minuto e poi avverte i parenti e gli amici. Le ricerche spontanee in paese, però, non danno alcun esito e alle 21 scatta la denuncia in caserma. Da allora i carabinieri cercano Rocco Puzzo. Nella notte, verso le 3 del mattino — nella zona del porto di Gioia Tauro — la scerifante sorpresa: aperta, le portiere ai venti, l'autoradio accesa, c'è la Fiat di Rocco Puzzo. Mancano solo le chiavi attaccate al cruscotto ma di lui nessuna traccia. Né vicino alla sua macchina, né nelle immediate contrade. Volatilmente, i carabinieri lo cercano anche con i cani ai quali viene

fatto fiutare un indumento di Puzzo e pare che gli animali sentano qualcosa. Ma la traccia si perde: proprio come se Puzzo fosse stato costretto a scendere dalla macchina e fatto poi salire su un'altra autovettura. Ma oltre i parenti e gli amici. Le ricerche spontanee in paese, però, non danno alcun esito e alle 21 scatta la denuncia in caserma. Da allora i carabinieri cercano Rocco Puzzo. Nella notte, verso le 3 del mattino — nella zona del porto di Gioia Tauro — la scerifante sorpresa: aperta, le portiere ai venti, l'autoradio accesa, c'è la Fiat di Rocco Puzzo. Mancano solo le chiavi attaccate al cruscotto ma di lui nessuna traccia. Né vicino alla sua macchina, né nelle immediate contrade. Volatilmente, i carabinieri lo cercano anche con i cani ai quali viene



Rocco Puzzo

stato eletto (era attualmente il primo dei non eletti). Si occupava, inoltre, come sindacalista dei lavoratori edili. Un compagno bravo, disponibile ed onesto, attivista di una sezione davvero in prima fila in questa autentica trincea di Gioia Tauro nella lotta alla mafia: ma si può pensare a qualche particolare motivo di vendetta da parte della 'ndrangheta verso Puzzo? L'altro interrogativo da sciogliere è quello relativo alla presenza di Puzzo nel cantiere del porto, a molti chilometri da casa sua. In casa Puzzo, in via Foscolo di Gioia Tauro, ieri c'era la disperazione più completa ed immaginabile. La moglie del nostro compagno, Silvana Giovannozzi, i suoi bambini Luana di 3 anni ed Enzo di 7, aspettano di saperne di più.

Filippo Veltri

Arriva al Csm il «caso» Cassazione

Il dibattito dopo il rientro di Cossiga - Documento Md - Manifestazione a Palermo

ROMA — Caso Cassazione-Chinnici-interrogazione Pci: reazioni anche ieri, e di segno contrapposto, fra Roma — dove della questione è stato investito il Csm — e Palermo, dove Fgci e studenti hanno manifestato per ricordare il giudice Chinnici, assieme alla sua vedova. Partiamo proprio dalla Sicilia: ieri mattina, in coincidenza con l'interrogatorio al maxiprocesso di Michele Greco (il boss mafioso la cui condanna all'ergastolo per l'omicidio del giudice Rocco Chinnici è stata recentemente annullata dalla 1ª sezione penale della Cassazione), Fgci e giovani studenti, assieme alla signora Tina Passalacqua, vedova del magistrato assassinato dalla mafia, hanno deposto un mazzo di fiori in via Pipitone Federico. Qui, il 29 luglio 1983, il giudice Chinnici, insieme al giudice Rocco Chinnici, della sua scorta e del portiere di uno stabile. Contemporaneamente, la Fgci distribuiva un volantino esprimendo «profonda inquietudine e gravi interrogativi» sulla sentenza d'annullamento della Cassazione: c'è, era scritto nel testo, «il rischio di un vero e proprio processo di normalizzazione che fa tanta paura».

presta inadeguatezza dei provvedimenti di annullamento rispetto alla gravità del fenomeno mafioso», come se alla giurisdizione si attribuisse non il compito di ricerca della verità ma del «raggiungimento di risultati estrinseci» nella lotta «al terrorismo ieri, alla mafia oggi». Tutta la vicenda, conclude Md, rischia inoltre di provocare «ulteriori arroccamenti corporativi che impediscano il superamento di orientamenti giurisprudenziali discutibili e concertanti, dei quali anche la Cassazione ha fornito non pochi esempi». E proprio sugli interventi della Cassazione Md annuncia che «si propone di intervenire con un esame articolato».

Nel Consiglio superiore della magistratura, ieri, la stessa Md e Unicost (la corrente maggioritaria del partito) hanno chiesto formalmente — senza esprimere giudizi — che fosse posta all'ordine del giorno una «valutazione» delle polemiche nate in seguito alla sentenza della Cassazione e all'iniziativa «di alcuni parlamentari». Le altre correnti, Mi e Sindacato, si sono riservate di presentare analoghe richieste più avanti. Di un dibattito sull'argomento, comunque, per ora non si parla. L'ufficio di presidenza del Csm — visti i precedenti — attende perlomeno il ritorno dell'interrogatorio di Cossiga. Ma, si ricorderà, vieto d'ufficio, suscitando molte e aspre polemiche, un dibattito del precedente Csm sugli attacchi ai giudici di Cassazione, ritenendo che non spettava al Csm valutare l'operato dell'esecutivo, e tanto meno del Parlamento. Cosa pensi il presidente della Repubblica della vicenda, è però forse dimostrato dalla sua adesione ufficiale ad un convegno, organizzato per fine giugno, dal titolo significativo: «Terzo grado alla suprema giustizia». Vi parteciperanno anche il ministro Martinazzoli, i vertici di Cassazione e Csm. Ed il primo dei relatori previsti è Corrado Carnevale, presidente della stessa 1ª sezione penale oggetto delle polemiche.

Michele Sartori

Avviata in Comune dopo l'attacco di La Malfa al Psi, coinvolto nelle tangenti Iacp

Torino, la «verifica» dopo gli arresti

I repubblicani minacciano di bloccare le designazioni per gli enti pubblici - Il Psi chiede un'assunzione di responsabilità del pentapartito: «Applicare le regole esistenti, rendere pubbliche le sedute della commissione nomine»

Dalla nostra redazione
TORINO — Questione morale, le chiacchiere e i fatti. Abbondanti le prime, troppo scarsi o del tutto inesistenti i secondi. Il pentapartito è di nuovo invischiato in giochi di credibilità delle istituzioni; ma nonsi intravedono segni di una reale volontà di cambiamento mentre i contrasti nella coalizione paralizzano l'attività amministrativa. I capigruppo del Pci alla Regione Piemonte (Bontempo) e in Comune (Carpantini), il responsabile degli enti locali Ardito e Morando, i repubblicani reclamano «pulizia» e minaccia-

no di bloccare le nomine dei rappresentanti dell'amministrazione negli enti e società a partecipazione pubblica. Tutti si dicono preoccupati dei verificarsi di episodi di corruzione che mettono in gioco la credibilità delle istituzioni; ma nonsi intravedono segni di una reale volontà di cambiamento mentre i contrasti nella coalizione paralizzano l'attività amministrativa. I capigruppo del Pci alla Regione Piemonte (Bontempo) e in Comune (Carpantini), il responsabile degli enti locali Ardito e Morando, i repubblicani reclamano «pulizia» e minaccia-

no di bloccare le nomine dei rappresentanti dell'amministrazione negli enti e società a partecipazione pubblica. Tutti si dicono preoccupati dei verificarsi di episodi di corruzione che mettono in gioco la credibilità delle istituzioni; ma nonsi intravedono segni di una reale volontà di cambiamento mentre i contrasti nella coalizione paralizzano l'attività amministrativa. I capigruppo del Pci alla Regione Piemonte (Bontempo) e in Comune (Carpantini), il responsabile degli enti locali Ardito e Morando, i repubblicani reclamano «pulizia» e minaccia-

no di bloccare le nomine dei rappresentanti dell'amministrazione negli enti e società a partecipazione pubblica. Tutti si dicono preoccupati dei verificarsi di episodi di corruzione che mettono in gioco la credibilità delle istituzioni; ma nonsi intravedono segni di una reale volontà di cambiamento mentre i contrasti nella coalizione paralizzano l'attività amministrativa. I capigruppo del Pci alla Regione Piemonte (Bontempo) e in Comune (Carpantini), il responsabile degli enti locali Ardito e Morando, i repubblicani reclamano «pulizia» e minaccia-

no di bloccare le nomine dei rappresentanti dell'amministrazione negli enti e società a partecipazione pubblica. Tutti si dicono preoccupati dei verificarsi di episodi di corruzione che mettono in gioco la credibilità delle istituzioni; ma nonsi intravedono segni di una reale volontà di cambiamento mentre i contrasti nella coalizione paralizzano l'attività amministrativa. I capigruppo del Pci alla Regione Piemonte (Bontempo) e in Comune (Carpantini), il responsabile degli enti locali Ardito e Morando, i repubblicani reclamano «pulizia» e minaccia-

In Campidoglio un convegno della Caritas sui barboni della metropoli, piccolo esercito di diseredati senza speranza

Clochard: non più ribelle, solo miserabile

«Essere barboni oggi a Roma: comprensione e nuove proposte operative». È questo il tema di un convegno nazionale organizzato dalla Caritas e dal Labos che inizierà stamane nella sala della Protomoteca in Campidoglio. ROMA — Difficilmente oggi andranno in Campidoglio, pur se è di loro che si parlerà. La sala della Protomoteca non è posto per barboni. Ma in città ce ne sono, e tanti. D'estate sembrano persino moltiplicarsi. Per quanto sia frettolosa la nostra società, e disattenta, e superata di sé, non può non vederli. Nei giardini pubblici, nelle stazioni, alle discese della metropolitana, sui gradini delle chiese, agli ingressi delle sale di videogiochi, nei luoghi tradizionali della pietà o in quelli modernissimi della tecnologia, a Roma come in ogni altra metropoli italiana indugia ormai un popolo di sbandati, emarginati, «diversi». C'è chi tenta la rima, chi serve la propria miseria su un pezzo di cartone, chi fa mostra d'essere là come per caso, chi non alza lo sguardo dagli spiccioli della coppola rivoltata. Ma c'è — e sono la maggioranza — chi non chiede niente: sta lì e aspetta. Magari farneticando, imprezando, litigando con un assistente e agguatandolo nell'aria; oppure in silenzio, senza fretta, volgendo intorci occhi dentro cui c'è commiserazione, o incredulità, o pena, o rabbia. O nulla. Chi sono? Da quale naufragio vengono? A quale relitto restano aggrappati? Qualcuno li vede, da bordo della nave ammiraglia? E a queste domande che un osservatorio delle politiche sociali attento come il Labos e una

associazione impegnata come la Caritas, con il loro convegno capitolino di oggi tenteranno di offrire risposte e magari l'indicazione di qualche intervento pubblico che valga concretamente a limitare l'area del disagio e dell'emarginazione. Quanti sono i barboni a Roma? Quanti a Torino, a Milano, a Venezia, a Napoli? Nella capitale gira la cifra di 500 ma nessuno può dire che sia giusta perché nessuno ha mai potuto farne un censimento. E un calcolo a vista ricavato dai rilievi della polizia, dall'emergenza dei ricoveri notturni, dalla distribuzione dei pasti alle mense della pubblica beneficenza. Indicatori importanti ma non esclusivi, che consigliano di moltiplicare il numero parecchie volte, giacché a Roma come altrove il «barbonismo» si mostra con caratteri di fenomeno nuovo e complesso, diverso dal passato sia nelle motivazioni che nelle forme espressive. E però il paesaggio umano e sociale presenta dappertutto identico grado di desolazione: barboni sempre più numerosi, sempre meno anziani, finiti sulla strada attraverso itinerari sempre meno dissimili da quelli di tutti gli altri. Non c'è nulla di romantico qui, niente a che vedere con la figura del clochard filosofo e ribelle tramandata da un certo cinema e da una certa letteratura d'Oltreoceano. Qui c'è ben altro: c'è la solitudine dell'ex carcerato che non ha più amici, il dramma della ragazza-madre rifiutata dalla famiglia, la disperazione attonita del malato di mente ributtato al largo, l'angoscia dell'immigrato che fa vi-



ta randaglia piuttosto che tornare al suo paese, la catastrofe dell'alcolista o del tossicodipendente, la rassegnata impotenza di chi ha perso tutto — il lavoro, la casa, i parenti, la speranza — e va ormai alla deriva nel grande mare dell'indifferenza metropolitana. Tutta roba di questo mondo, come si vede, del suo ordine e della sua modernità. Nulla che appartenga a un altro pianeta o a un altro tempo. Talvolta basta risalire di poco nelle storie individuali — qualche mese, qualche anno — per ritrovarsi in un panorama consueto: un lavoro, una famiglia, una vita e un numero civico, una vita di relazione più o meno soddisfacente. Poi alla svolta più difficile qualcuno perde il passo, resta indietro, comincia ad avvolgersi in una spirale tragica che lo tira sempre più giù sino a farne uno scarto sociale, un escluso. È una lotta materiale e psicologica complessa, al termine della quale il vinto può anche trarre un senso di liberazione come l'impressione d'essersi ormai affrancato da serviti insostenibili. Tutto accade intorno a noi, ma ce ne accorgiamo soltanto quando accade nel nostro scarto, dentro la nostra, vediamo ormai cresciuta un'altra città dolente, e quando lungo i nostri percorsi d'ogni giorno il popolo di diseredati ha piantato i suoi lacerti vespillati. Ieri dovevano accanto a noi in autobus, con noi facevano la fila allo sportello della Usl o al botteghino del cinema; oggi facciamo fatica a riconoscerli dentro il loro maleodorante fagotto di stracci, presi come siamo anche noi dai ritmi di una società illusoria-

mente giovane e veloce che tutto deve consumare rapidamente, troppo rapidamente. Anche l'indignazione, la meraviglia, la pietà. Sono ancora freschi i titoli dei giornali che annunciano, tra lo stupore generale, l'esistenza in Italia di sei milioni di persone che vivono al di sotto della soglia della povertà, con una disponibilità di spesa che non giunge al 50 per cento di quella media nazionale. Ed è cronaca amara di ogni giorno la trasformazione della sofferenza in tragedia, della solidarietà in follia, del disagio e della paura in annichimento totale. Scoprire la continuità, ecco il punto. Sociologi alla moda e politici postmoderni pretendono di convincerci che queste sono le regole di una società complessa, e che si tratta di un olocausto — ineluttabile ancorché penoso — al nostro sacro che governa la nostra vita collettiva. Balle. Ogni cosa ha le sue ragioni e le sue radici. Si raccoglie ciò che si è seminato, con l'aggravante che seminatore e raccoglitori qui sono persone diverse. Ecco, se qualcosa ciascuno di noi può fare, è anzitutto respingere questa logica cinica e violenta della moderna o «postmoderna» fatalità. Che i barboni abbiano vinto o abbiano perso la sfida con questa società, è argomento di letterati. A noi basterà sapere che non sono alieni; e magari che proprio sopra i loro miseri panni sono visibili i segnali della nostra personale vicenda. Del nostro coraggio o della nostra viltà.

Eugenio Manca

Critiche di Cossutta alla Segreteria del Pci

ROMA — In un'intervista al «Mattino» Armando Cossutta riprende la polemica sul suo mancato reinserimento nella Direzione del Pci, indirizzandola in modo particolare contro il segretario del partito, Alessandro Natta, e contro Achille Occhetto; a Giorgio Napolitano e a Gian Carlo Pajetta sono poi riservate altre critiche (analoghe a quelle già espresse da Cossutta in un recente convegno ad Ancona) per alcune loro dichiarazioni sulla politica internazionale del Pci. Al responsabile del settore Esteri viene rimproverato il concetto secondo cui noi comunisti italiani stiamo con l'Occidente; a Pajetta invece il «ritardo» con cui avrebbe espresso dissenso verso le frasi di Berlinguer sull'«omertà della Nato» e sull'esaurimento della «spinta propulsiva» dell'ottobre sovietico.

Arrestati a Erice sindaco e vicesindaco democristiani

ERICE (Trapani) — Il sindaco di Erice, Salvatore Stinco, 39 anni, dc, impiegato di banca, e l'ex sindaco, il dentista Vito Poma, di 47, pure dc, sono stati arrestati dal carabinieri per la concessione di sussidi per indigenti a cittadini in ottime condizioni economiche su mandato di cattura della procura della Repubblica di Trapani. Sono stati anche arrestati il comandante e appuntato dei vigili urbani Andrea Salerno e Francesco Rimbicci. È stato assegnato agli arresti domiciliari il padre del sindaco, Pietro Stinco, 68 anni, funzionario di prefettura in pensione. I cinque sono stati incriminati per interesse privato in atti d'ufficio, peculato e falso ideologico. Altre 64 persone sono state denunciate a piede libero.

L'Arci contro l'impianto del supereattore veloce

FIRENZE — No alle centrali nucleari, sospensione dei lavori all'impianto del reattore supereattore Pec al Brasmone, sì al referendum abrogativo. L'Arci toscana ha reso ufficiale una netta presa di posizione anti nucleare. Una posizione che è condivisa anche dall'Arci dell'Emilia Romagna. Nel corso di una conferenza stampa il segretario regionale dell'Arci Franco Quercoli e della Lega Ambiente Andrea Sbandati hanno annunciato la preparazione, sia in Toscana che in Emilia Romagna, di una marcia contro il Pec del Brasmone per il mese di ottobre.

Misure per l'agricoltura: il Pci ritira la legislativa

ROMA — Il Pci ha ritirato la sede legislativa (cioè il consenso ad una procedura legislativa particolarmente rapida) all'esame in corso alla Camera da una decina di giorni — del provvedimento pluriennale di spesa per l'agricoltura '86-'90 destinato a sostituire la cosiddetta Quadri-foglio. La decisione, particolarmente rilevante sul piano politico, è stata presa ieri pomeriggio in commissione Agricoltura in seguito alla verifica, sulle votazioni dei primi articoli della legge, dell'irrigidimento del governo e in particolare della Dc nel rifiutare i qualificanti apporti migliorativi non solo del Pci ma dello stesso Psi (che infatti ha sistematicamente differenziato la propria posizione da quella degli alleati di maggioranza). I punti di maggior contrasto: l'insufficienza degli stanziamenti, il rispetto delle competenze regionali; l'esclusione dei sindacati, delle associazioni dei produttori e delle cooperative dal comitato consultivo per la programmazione agricola.

Al Senato il Pci chiede sopralluoghi alle caserme

ROMA — Il problema delle condizioni di vita dei militari di leva nelle caserme è stato sollevato ieri alla commissione Difesa del Senato dal comunista Arrigo Boldrini. Il parlamentare ha ricordato l'elevato tasso di infortuni e i numerosi casi di suicidio di giovani in servizio di leva, ed ha chiesto che una delegazione della commissione Difesa visiti alcune caserme per accertare la reale situazione esistente. Il presidente della commissione Difesa Franza ha preso atto della richiesta e si è riservato di studiare forme e modalità per poterla attuare.

Su Pantelleria e Lampedusa incontro Zangheri-Lagorio

ROMA — Il capogruppo dei deputati comunisti, Renato Zangheri, ha incontrato ieri il ministro del Turismo, Lello Lagorio, al quale ha prospettato alcune urgenti esigenze economico-sociali delle popolazioni di Pantelleria e Lampedusa, in conseguenza anche delle tensioni internazionali nel Mediterraneo. Zangheri, che aveva avuto nei giorni scorsi in Sicilia un colloquio con una delegazione di operatori economici delle due isole, ha sollecitato il ministro Lagorio a dar corso alle intese intervenute lo scorso mese in occasione della sua visita a Lampedusa e Pantelleria. Il ministro ha informato che nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato esaminato e approvato un pacchetto di proposte in favore delle due isole, e in particolare: la riduzione delle tariffe aeree e marittime da e per le due isole da ogni parte d'Italia; l'accelerazione dell'iter parlamentare della legge sul credito alla pesca. Zangheri ha inoltre sollevato la questione dell'esonazione, per quest'anno, dal pagamento degli oneri assistenziali e previdenziali da parte degli operatori commerciali e artigianali di Lampedusa e Pantelleria.

Medaglia a Pertini per il 40° della Repubblica

ROMA — Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi ieri nella sala Zuccari di Palazzo Giustiniani, Sandro Pertini ha ricevuto una medaglia d'oro in occasione del 40° anniversario della fondazione della Repubblica su iniziativa del gruppo parlamentare socialista al Senato. Alla cerimonia è intervenuto anche il senatore Norberto Bobbio, il cui intervento è stato dedicato al tema del «buon governo», del rapporto tra morale e politica, all'impegno di Pertini per la pace e contro la fame nel mondo. Erano presenti Bettino Craxi, il presidente del Senato Amintore Fanfani, Ugo Pecchioli, Malagodi e Adriano Ossicini.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 12 giugno.

Il Comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi giovedì 12 giugno alle ore 15. «Dopo Chernobyl» Domani alle 18 si apre a Rio Marina (Isola d'Elba) la festa sul mare dell'Unità. Alle ore 22 si terrà un dibattito su «Dopo Chernobyl, le soglie del rischio». Vi parteciperanno: Gianni Baget Bozzo, Marco D'Eramo, Paolo Volponi, Antonio Bassolino, Coordina Danilo Alessi.